

Chi si cura di chi fa impresa?

a cura di Lucrezia Poggioli Campagnoli

Costituisce circostanza ormai nota nell'ordinamento giuridico italiano che la figura dell'imprenditore-datore di lavoro è tradizionalmente gravata da una fitta rete di doveri di protezione, ponendosi quest'ultimo quale garante della continuità aziendale, della tutela dei lavoratori, dei creditori e del soddisfacimento dei portatori di interessi esterni.

Tuttavia, in questo schema di tutele, si consuma un paradosso: l'imprenditore tende a trascurare la protezione della propria sfera giuridico-patrimoniale e la stabilità dei propri assetti interni. **Chi si cura quindi, sul piano legale e strategico, di colui che sostiene il rischio d'impresa?** Dal momento che sempre più società si sentono pressoché prive di tutele dal lato pubblicitario, la risposta non risiede nell'intervento terapeutico ex post, ma in una corretta attività di prevenzione giuridica.

Senza approfondire quelli che sono i principali doveri previsti dal legislatore a carico dell'imprenditore - tra i quali comunque si annoverano, l'art. 2086 comma 2, c.c. afferente l'obbligo di istituire adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili, o ancora, l'art. 2087 c.c. a tutela dell'integrità fisica e personalità morale dei lavoratori - si ritiene necessario attuare un cambio di paradigma verso l'adozione di **modelli di compliance più sostenibili nel tempo**, utili anche a migliorare l'operatività e ridurre i rischi aziendali. La *compliance*

infatti non deve essere vista e vissuta come un inutile appesantimento delle regole aziendali. Si tratta, al contrario, di un cassetto dal quale estrarre le migliori procedure per organizzare l'azienda. In questo senso, **il ruolo del professionista legale diventa di fondamentale importanza**: l'avvocato non può più essere percepito come il "medico d'urgenza" a cui rivolgersi *in extremis* (per esempio, quando vi sono pignoramenti, decreti ingiuntivi o azioni di responsabilità), dovendo piuttosto assumere la veste di consulente inserito già ex ante nella programmazione aziendale ordinaria e a cui può essere demandato il compito di strutturare la prevenzione, ad esempio, mediante:

- redazione di contrattualistica a tutela del potere negoziale dell'azienda, nei rapporti con i lavoratori, con i fornitori e clienti
- strutturazione di adeguati modelli organizzativi previsti dal d.lgs. 231/2001 che esonerino la società da responsabilità amministrative e penali derivanti da reati commessi dai dipendenti
- gestione anticipata dei patti di famiglia per evitare che il ricambio generazionale si trasformi in un blocco operativo o in una faida societaria
- strumenti ed istituti di segregazione patrimoniale tempestiva e legittima (quali trust, fondi patrimoniali, vincoli di destinazione ex art. 2645-ter c.c.)
- attività preliminare di due diligence in caso di operazioni societarie
- analisi del DVR di modo da verificare che le procedure interne siano a prova di ispezione
- ricorso a strumenti di definizione alternativa delle controversie: in questo senso, vengono in soccorso le più snelle e convenienti procedure arbitrali, di negoziazione assistita e mediazione.

In questo contesto dunque, è in capo al giurista selezionare quali obblighi debbano gravare sull'imprenditore e prevenire gli impatti, anche costruendo clausole contrattuali che reggano in caso di inadempimento.

La sostenibilità del fare impresa: in conclusione, *chi si cura di chi fa impresa* trova risposta in una rinnovata cultura della prevenzione legale. Proteggere l'imprenditore attraverso il diritto societario, la contrattualistica e la pianificazione patrimoniale non è un atto di mera prudenza ma, in contesto sempre più complicato, diventa un investimento strategico. Solo un organo societario legalmente protetto e consapevole dei propri rischi può infatti esercitare con profitto e serenità la libera iniziativa economica sancita dall'articolo 41 della Costituzione.



Lucrezia Poggioli Campagnoli

Avvocato e titolare del proprio studio legale sito a Feletto Umberto. Dopo la laurea in Giurisprudenza

conseguita presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma, ha consolidato la propria esperienza in primari studi legali di Roma e Udine, specializ-

zandosi in diritto societario e diritto del lavoro. Recentemente ha ottenuto anche la qualifica di mediatore civile e commerciale.

AperiPillole #28

Con Diego Zonta

L'ospite dell'aperipillole di settembre è stato Diego Zonta, CFO di beanTech, cofondatore e vicepresidente di Animaimpresa. Abbiamo parlato di diversi cambiamenti culturali che stanno interessando le PMI, che impongono di passare da "solide" dinamiche piramidali a realtà più improntate all'ascolto delle priorità di chi lavora oggi, totalmente diverse rispetto al passato.

Grazie di cuore Diego per le interessanti riflessioni e la compagnia!



L'appuntamento di ottobre dell'AperiPillole del nostro Gruppo Giovani ha visto come ospite Massimo Finoti. La sua testimonianza come giovane imprenditore ci ha permesso di conoscere il percorso personale e professionale che l'ha portato alla creazione e alla gestione di diverse società, tra cui Ginial - dinamica realtà che si occupa di consulenza energetica. Grazie a Massimo per la disponibilità e per i preziosi spunti di riflessione!

AperiPillole #29

Con Massimo Finoti